

Le prospettive aperte dalle positive soluzioni dei «casi» CFM e R. Ginori

Si affronta la crisi con una nuova capacità di governo

La tenuta produttiva e le possibilità di nuova occupazione sono il risultato di un incontro progettuale tra classe operaia e comune democratico

I danni potevano essere assai gravi, fino a compromettere l'intera struttura industriale di Livorno: la crisi della CFM, mentre tra operai e tecnici esperti un carpenteria metallica, e della Richard Ginori, oltre 400 addetti, azienda leader nel settore dei grandi isolatori...

possedere un'ispirazione e un progetto che sapessero guardare al futuro? Nannipieri invita a riflettere sul fatto che «questa capacità progettuale, da classe dirigente che sa cogliere gli interessi più generali della città e del paese» è stata dimostrata non solo nel caso di una grande azienda a partecipazione statale come la Cmf del gruppo Pnsider, ma anche nel caso della Richard Ginori senza considerare i casi della Pirelli di «Il Tirreno».

parlavo di «cultura elevata» di «maturità» e di «coesistenza del proprio ruolo e della propria forza» che i lavoratori, il sindacato e l'ente locale hanno mostrato in questo frangente delicatissimo. Come sono andate le cose nel dettaglio, ce lo racconta il compagno della Cmf e della Richard Ginori, «Che la crisi si stava avvicinando» dice il compagno Paolo Bertelli «lo si poteva capire da mille segni: ma soprattutto uno e decisivo era il punto di debolezza della Cmf. «Il fatto è che la Cmf era nata per essere un mercato "protegitto", quello legato al modello di sviluppo avviato dalla De degli anni cinquanta-essanta» osserva con acutezza il compagno Bertelli «un mercato incentrato sulle infrastrutture viarie. Un mercato per giunta pressoché tutto italiano, gestito quasi in "prezzo diretto" attraverso il complesso delle partecipazioni statali e pressoché fuori da ogni stimolo della concorrenza. Ma con il 1973 è proprio questo modello di sviluppo che entra in crisi. Da qui, tra l'altro, l'impatto con la Cmf e il sopraggiungere della crisi, sia pure a scoppio ritardato grazie anche ad alcune linee di riserva nelle esportazioni che con la crisi italiana sono però state compromesse».



si era registrato dopo le punte raggiunte a metà anno. «Ma che l'attacco fosse strumentale è emerso quando si è chiarito che "la produttività" - afferma Falorni - non poteva essere solo frutto dell'impegno nostro, ma poteva essere assicurata solo sempre più da investimenti che sapessero guardare al futuro». Da qui è scaturita una lotta serrata che ci ha visti protagonisti con il sostegno indispensabile del nostro comune "rosso" e che ha prodotto il piano triennale di sviluppo con cui la società ha preso impegni seri per assicurare una crescita della produttività legata a nuovi investimenti».

Quali prospettive per le aziende metalmeccaniche

Nel complesso delle attività economiche livornesi, il settore della piccola e media azienda metalmeccanica assume un particolare rilievo per la tradizione e le caratteristiche della città. Questo comparto negli ultimi anni si è andato espandendo e qualificando, in modo particolare nel settore metalmeccanico, ha inciso positivamente la soluzione che è stata data all'attività del Cantiere Orlando e l'entrata in funzione del grande Bacino di Careggi.

Per farla breve: è scattata la cassa integrazione per 800 del mille lavoratori. Una cassa integrazione che cesserà solo a giugno e dalla quale la Cmf beneficia perché i gruppi di classe operaia dall'altro rigenti aziendali da un lato e hanno saputo individuare un terreno nuovo: è stata stabilita la struttura dirigente; si è riqualificata la manodopera attraverso corsi finanziati dalla Regione e dalla Provincia; è stata accresciuta la capacità progettuale dello staff dirigente; si è puntato su un marketing all'estero gestito direttamente e soprattutto si è puntato su produzioni più complesse e ricche di «valore aggiunto». Da qui sono emersi i «progetti chiave in mano» cioè la struttura formativamente sana delle aziende Richard Ginori e salvato dalla catastrofe. Eppoi - aggiunge - abbiamo sofferto e soffriamo ancora della carenza di investimenti che elevino la capacità produttiva attraverso il rinnovamento tecnologico. Invece, dopo la crisi del 1978, l'aumento della produzione è stato ottenuto solo attraverso la riorganizzazione produttiva da noi proposta, ma senza miglioramenti del macchinario. «L'isola di produzione» è questa la proposta attorno cui si è prodotta una profonda riorganizzazione dei ruoli dentro la fabbrica: non solo si è prodotto di più, ma è cresciuto il nostro peso come lavoratori e si è data una risposta alla parcellizzazione del lavoro attraverso una ricomposizione delle professioni e delle responsabilità. Questo nodo è stato al centro dell'attacco padronale nel dicembre '79, quando con una brusca comunicazione al sindaco, l'amministratore delegato ha puntato a drammatizzare il calo produttivo che

Magari espressa confusamente la richiesta è di lavorare in modo diverso



«La mitologia non serve» dice il compagno Lambardi «guardiamo senza leni di comodo alla realtà: il rapporto tra giovane e vecchia classe operaia è tutt'altro che roseo, facile. Anzi, se dovessimo soffermarci alla prima impressione, quella che hanno in molti, si direbbe che esiste una sorta di «muro di incomprensione» tra il giovane operaio appena entrato in fabbrica e uno come me che ha ormai molte stagioni di lavoro alla macchina sulle spalle». «Certe volte proprio non li più difficili, meno clamorose ed ovvie: «Ai giovani non va bene come si lavora in fabbrica. A modo loro, magari confusamente, chiedono di cambiare, di vivere la realtà del lavoro diversamente» dice Lambardi. «Per molti di loro, i soldi non sono tutto, quello che guadagnano gli basta. Del doppio lavoro o degli straordinari non ne vogliono sapere». Sotto «accusa» finiscono per andare i «loro padri», i quarantenni, quel robusto nucleo di classe operaia che lavora sodo, fa le lotte, ma poi finisce per fare

Il ruolo determinante dei piccoli imprenditori

Nella «zona del Picchianti» un piano che vuole affrontare problemi diversi: dal risanamento ambientale allo sviluppo tecnologico

La piccola e media industria ha sempre rappresentato una componente importante del tessuto produttivo locale. Questi ultimi anni hanno dimostrato che la PMA livornese ha saputo misurarsi positivamente con i problemi acuti e difficili derivanti dalla crisi del paese. Indubbiamente la crisi rappresenterà ancora un aspro terreno sul quale la minore imprenditoria dovrà dimostrare la propria dinamicità e la propria capacità; possiamo però affermare che per una serie di settori e di attività gli imprenditori cittadini complessivamente già hanno dimostrato di poter giocare un ruolo determinante nella difesa del potenziale produttivo e dei livelli occupazionali.

In alcuni casi, si è reso necessario l'intervento fattivo degli Enti locali e del Comitato cittadino per la difesa e lo sviluppo della economia che hanno permesso di risolvere positivamente situazioni che apparivano preoccupanti (Barcas, Il Tirreno, Piva, Balciani ecc.). Gli sforzi congiunti del movimento operaio, dei piccoli imprenditori, degli enti locali e della città intera hanno permesso tuttavia di registrare una sostanziale tenuta della piccola e media impresa alla fine del 1979 gli addetti erano 4305, nel dicembre '79 4172.

insediamenti produttivi tendenti a favorire lo sviluppo e l'espansione dell'artigianato e della PMI nella nostra città. Questo piano che ha già dato risultati apprezzabili - basti pensare alla convenzione con la Pirelli che prevede la costruzione della nuova fabbrica - si propone in primo luogo di privilegiare quelle aziende che intendono sviluppare l'occupazione, in particolare giovanile e femminile. Questa scelta intende inoltre facilitare, nell'ambito di un disegno più ampio di risanamento igienico e ambientale lo spostamento di produzioni artigianali e industriali oggi esistenti nel centro della città. Inoltre si propone di favorire tutti coloro che sono orientati ad avviare, all'interno della propria azienda, un processo di diversificazione ed uno sviluppo tecnologico che possa permettere loro di inserirsi più organicamente nel tessuto economico e produttivo cittadino.

Renzo Comelato Refi in listelli di legno e tavole ortopediche PRONTA CONSEGNA Via P. Pisana, 563 Telefono 422.264

UNIPOL assicurazioni

TOSCO ORAFA INGROSSO - DETTAGLIO OREFICERIA GIOIELLERIA ARGENTERIA OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO VIA GRANDE, 23 TEL 23.208 - LIVORNO PIAZZA DELLA VITTORIA, 50-A Tel. 34.164 - LIVORNO TOSCO ORAFA Assortimenti - Qualità e risparmio sicuro

Siamo in primavera... La propria produzione PRIMAVERA '80... APPROFITTA! Settore vendite aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19